

Lettera di Giulio dall'Egitto, indirizzata probabilmente al fratello Alberto e alla cognata Giorgia, in risposta alla notizia della morte dello zio Eugenio.

È interessante il passaggio dove, finito il cordoglio, parla della situazione economica, dichiarando di volere in pratica sostituire lo zio negli aiuti a tutti i cognati e cugini romani in difficoltà, cosa che farà poi per tutta la vita.

14/4/1917

Carissimi miei

Un fulmine a ciel sereno non poteva produrre effetto peggiore di quello che ha prodotto qui la notizia che il povero zio Eugenio non è più. Lo schianto al cuore provato da Adele e Lidia è indescrivibile. Voi sapete l'affetto che le legava al padre e potete farvene un'idea. Chi avrebbe mai detto che un uomo ancora così vegeto e robusto potesse esser rapito in un baleno all'affetto dei suoi cari. Abbiamo presente la vostra ultima lettera con due righe scritte di suo pugno con le quali s'informa della salute di mamma e la lettera di Aldo, dove dice: ho trovato lo zio tanto tanto bene e l'abbiamo accompagnato la sera al suo solito caffè.

Ero partito per Cairo per trattenermi qualche giorno e vedere certi affari che necessitavano la mia presenza, quando mi chiamano al telefono; era Ugo Morpurgo a casa d'Edgardo che mi annunciava la triste notizia. Sono rimasto di sasso, e interdetto, non sapendo come fare per Adele e per Lidia. Quale delle due avvisare prima. Vittorio era in Aless [andria], gli ho telefonato e lui è venuto subito col treno di mezzogiorno, alle 3 era a casa e con ogni cautela abbiamo messo al corrente Lidia della disgrazia che la colpiva. La poveretta ha dato in smanie come potevi crederci ed ha voluto assolutamente prendere il treno delle 4 per trovarsi con Adele e dargli lei stessa il doloroso annuncio. L'incontro delle due sorelle è stato straziante ma hanno avuto il conforto e la consolazione di piangere assieme. La loro più gran pena è quella di non aver potuto trovarsi al letto di morte come le altre sorelle e di non aver maggiori dettagli della malattia e degli ultimi momenti del loro adorato padre. Mamma si è accorta di qualche cosa e ha voluto sapere, ed ha pianto come una bimba. Linda, Adriana, Edgardo e tutti i bimbi grandi e piccoli hanno risentito anche loro tanto dolore ed hanno pianto il loro nonno e il loro zio.

Ora mi rivolgo ad Alberto per sapere cose che molto mi interessano e che lui dovrebbe approfondire e sapere cioè come lasciò le cose il povero zio.

Lui ha sempre lavorato e non ha mai pensato a sé, ma agli altri.

Temo che il suo lavoro che gli rendeva bene vada spento, come rimarranno tutti quelli che lui sovveniva?

Per l'affetto che ho per tutti i parenti e per la tranquillità di Adele, vorrei che nessuno avesse da soffrire per questa perdita e vorrei fra noi quattro fare quello che faceva lui. Certo io contribuirò in proporzioni maggiori.

Desidero sapere con precisione quanto occorre mensilmente per incaricare la brava e buona Adriana di fare le veci dello zio da quella brava e buona massaia che è.

Prima di aver lettere in risposta a questa mia ci vorrà tempo, ti prego perciò di telegrafarmi al ricevere la presente.

Purtroppo vapori non ce ne sono e chissà quando questa mia partirà e quando le vostre prime con particolari.

Penso ai figli di Adriana che lo adoravano e alle vostre bimbine così affettuose e tenere.

Vi bacio col cuore.

Aff. Giulio

14 Aprile 917

Carissimi miei

Una fulminea a cui nessuno non poteva produrre effetto peggiore di quello che ha prodotto qui la notizia che il povero gio' Eugenio era i più. ho schiantato al cuore provato da Adelaide e Lidia e indescrivibile voi sapete l'affetto che le legava al padre e potete farvene un'idea. Chi avrebbe mai detto che un uomo ancora così vegeto e robusto potesse esser rapito in un baleno all'affetto dei suoi cari. Abbiamo presente la vostra ultima lettera con due righe scritte di suo pugno con le quali s'informa della salute di mamma e la lettera di Adelaide, dove dice: ho trovato lo gio' tanto tanto bene e l'abbiamo accompagnato la sera al suo solito Caffè. -

So partito per Cairo e tratteremo qualche giorno e vedere certi affari che necessitano la mia presenza, quando mi chiameremo al telefono; era ligo inesperto a nome di Sotgiardo che mi annunciava la triste notizia. Sono rimasto d'istesso e interdella, non sapevo come fare e Adelaide e per Lidia. Quali debbe dire con me
mia

Vittorio era in Abu, gli ho telefonato e lui è
venuto subito col treno di mezzogiorno, alle 3.
era a Casa e con ogni cautela abbiamo questo
al corrente della storia della disgrazia che la colpa
la poveretta ha dato in ossequio come poteva
credere ed ha voluto assolutamente prendere
il treno delle 4 per trovarlo con Adele e
dargli lei stessa il doloroso annuncio.

L'incontro delle due sorelle è stato straziante
non hanno avuto il conforto e la consolazione
d'abbracciarsi. La loro più gran
pena è quella di non aver potuto trovarlo
al letto di morte come le altre sorelle e di non
aver maggiori dettagli della malattia e degli
ultimi momenti del loro adorato padre.
Mamma si è accorta di qualche cosa ed
ha voluto sapere, ed ha pianto come una
bimba.

Linda, Adriana, Edgardo e tutti i fratelli grandi
e piccoli hanno risentito anche loro tanto
dolore ed hanno pianto il loro uomo, il loro
zio.

Ora mi rivolgo ad Alberto per sapere cose che
molto mi interessano e che lui dovrebbe
approfondire e sapere cioè come lascio le
cose al povero zio.

lui ha sempre favorito e non ha mai

pensato a se, ma agli altri. -

Come che il suo lavoro che gli rendeva bene
vada spento, come narravamo tutti quelli che lui
servivamo? -

Per l'affetto che ho per tutti i parenti e per la tranquillità
di Adèle, vorrei che nessuno avesse da soffrire
per questa perdita e vorrei fra un quattr
far quello che faceva lui. - Certo io contribuerei
in proporzioni maggiori. -

Desidero sapere con precisione quanto occorre
mensilmente di incassare la brava e buona
Adriana di fare le sue delizie da quella
brava buona mamma che è. -

Prima di aver lettere in risposta a questa mia
ci vorrà tempo, ti prego perciò telegrafarmi al
ricevere la presente. -

Introffo rapai un ce ne suo e mi se
Quando questa mia partiro e quando
avremo le vostre pagine con particolari. -

Penso ai figli di Adriana che lo adoravano
e alle vostre bimbrie così affettuose e tenere.
Ti bacio col cuore

affettuosi
Henry